

LUCIANO MUSSELLI, *La facoltà di giurisprudenza di Pavia nel primo secolo dell'Italia unita (1860-1960)*, in «Annali di storia delle università italiane» (ISSN: 1127-8250), 7 (2003), pp. 205-226.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anstui>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Annali di storia delle università italiane» (annate 1997-2014), a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con il Centro Interuniversitario per la Storia delle Università Italiane e la casa editrice CLUEB.



LA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA DI PAVIA NEL PRIMO SECOLO DELL'ITALIA UNITA (1860-1960)

Avvertenza circa l'uso delle fonti.

Le indicazioni circa i docenti ed i periodi e le materie di insegnamento sono desunti dall'«Annuario della Regia Università di Pavia», poi «Università degli studi di Pavia-Annuario», conservato e consultabile presso la Biblioteca universitaria di Pavia. Per il primo decennio postunitario alcuni dati sono stati tratti dal volume *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che vi insegnarono*, Pavia, 1877-8, vol. I. Nel caso di uso di altra fonte essa è specificatamente indicata.

Le notizie biografiche sui docenti sono desunte dalle voci bio-bibliografiche pubblicate sull'enciclopedia giuridica *Il Novissimo Digesto Italiano* e dalle voci relative del *Dizionario biografico degli italiani*. Quest'ultima fonte viene di volta in volta indicata. In caso di altra fonte, anche orale, essa viene parimente indicata.

Per le fonti inedite e documentarie non è stato possibile riportare i dati relativi alla collocazione essendo il materiale appena stato raccolto presso il neocostituito Archivio storico dell'Università di Pavia, situato nel complesso di san Tommaso, nelle adiacenze del dipartimento storico-geografico, e trovandosi il medesimo in fase di catalogazione.

Hanno rivestito il ruolo di fonti orali sia ex studenti della facoltà in grado di rendere testimonianza circa gli eventi a partire dagli anni Trenta del secolo scorso che molti tra i colleghi ed ex colleghi che spesso hanno sia studiato che insegnato presso la Facoltà giuridica pavese. A loro, che non di rado hanno assunto un ruolo attivo di correzione e stimolo nella redazione di questo articolo, fornendomi talora anche documentazione di non facile reperimento, va la mia profonda riconoscenza. Al professor Vittorio Sereno Denti, già ordinario di Diritto processuale civile ed accademico dei Lincei, da poco scomparso, che mi ha trasmesso interessanti notizie, dedico un riverente ricordo.

¹ Per il quadro normativo ed istituzionale e la sua evoluzione vedi FLORIANA COLAO, *La libertà d'insegnamento e l'autonomia dell'Università liberale: norme e progetti per l'istruzione superiore in Italia, 1848-1923*, Milano, Giuffrè, 1995.

L'epoca postunitaria

a. Dall'unità alla grande guerra

1. La Facoltà e gli studi: una facoltà giuridica per la Lombardia

La Facoltà che si era chiamata, al tempo dell'Austria, “legale” o “politico-legale” diventa e rimarrà per sempre, con l'unità d'Italia, “Facoltà di giurisprudenza”. Si sanziona definitivamente la scomparsa del grado intermedio della “licenza” e, progressivamente si definiscono i programmi ponendo le materie propedeutiche, come la “introduzione alle scienze giuridiche” e storico-romanistiche, nonché le materie giuridiche istituzionali, ai primi due anni e le altre negli anni seguenti¹.

A livello di *curricula* e di titoli di studio appare anche, tra la fine del secolo XIX e gli anni della grande guerra un corso (oggi diremmo di laurea breve o di diploma) “per procuratore legale” che serviva a coloro che volessero esercitare a livelli non elevati la professione legale, specialmente presso le preture ed i tribunali dei piccoli centri. Per conseguire tale titolo occorreva aver frequentato e superato, in un corso biennale, le materie ‘professionali’ come il diritto privato, quello penale e la procedura civile e penale. Ai procuratori era concesso, ma solo dopo aver conseguito il titolo, di iscriversi di nuovo al terzo anno per proseguire gli studi verso la laurea in Legge, indispensabile per accedere all'avvocatura.

Tale distinzione peraltro tra ‘procuratori’ ed ‘avvocati’ sarà formalmente mantenuta nell'ordinamento forense italiano fino quasi alla fine del Novecento, anche se perderà di significato, richiedendosi, dopo la prima guerra mondiale, anche per l'accesso alle funzioni di ‘procuratore’, la laurea. Per evitare oneri didattici eccessivi i corsi per la laurea e quelli per ‘procuratori’ di fatto coincidevano ed erano tenuti dagli stessi docenti.

Per quanto riguarda la carriera dei docenti di ruolo si introduce da subito l'istituto del concorso come mezzo principale di reclutamento, mentre molto travagliata sarà la definizione di altre figure di docenti come i professori straordinari (solo più tardi saranno definiti così i vincitori di concorso nel primo triennio di docenza) ed i liberi docenti, insegnanti a titolo ufficiale o libero. Altrettanto travagliata sarà la questione della possibilità e (per i docenti di ruolo e quelli comunque di corsi ‘ufficiali’) della quantità della loro remunerazione. Quello dell'insufficiente stipendio dei docenti (che li spingeva alle lucrose professioni legali) sarà un *leitmotiv* che, attraverso i tempi, dall'epoca spagnola arriva ad oggi, trovando riscontro anche tra Ottocento e Novecento.

In questo quadro generale l'Università pavese, già, dal punto di visto accademico, ‘figlia prediletta’ degli imperatori austriaci riformisti

A livello storico-istituzionale vedasi ARTURO COLOMBO, *Per una storia dei modelli di Università (dalla legge Casati all'autonomia degli Atenei)*, in *L'Università in Italia*, a cura di GIAN PAOLO BRIZZI-ANGELO VARNI, Bologna, Clueb, 1991; p. 29-58; ILARIA PORCIANI, *Lo stato unitario di fronte alle questioni dell'Università*, in *L'Università tra Ottocento e Novecento. I modelli europei ed italiani*, a cura di ILARIA PORCIANI, Napoli, Jovene, 1994, p. 133-184; MARCELLA RESSI, *Università e società italiana alla fine dell'800*, Firenze, Nuova Italia editrice, 1976.

Il regolamento dell'8 ottobre 1865 poneva al primo anno la Introduzione allo studio della scienze giuridiche e storia del diritto e le istituzioni di diritto romano comparate col vigente diritto patrio, insegnate entrambe dal romanista Serafini, al secondo le istituzioni di diritto canonico (poi sopprese e sostituite dal diritto ecclesiastico) i corsi di codice civile e di diritto e procedura penale. Al terzo anno si continuava l'insegnamento di codice civile (poi detto diritto civile) e si impartivano quelli di diritto commerciale, di economia politica, di diritto costituzionale e di diritto internazionale. Al quinto anno erano previsti ancora corsi di diritto commerciale, economia politica, diritto internazionale ed inoltre gli insegnamenti di filosofia del diritto, di diritto amministrativo, che a Pavia era insegnato dal docente di diritto costituzionale Francesco Sulis e di medicina legale, affidato ad un professore della facoltà medica.

Anteriormente invece, nell'anno 1860-1 il trentino Leonardo Gennari, già a lungo docente al tempo dell'impero asburgico insegnava procedura penale, materia che verrà impartita di nuovo come insegnamento autonomo solo dopo la metà del Novecento, Giuseppe Zuradelli, altro vecchio docente della facoltà, già in fama di liberale, diritto internazionale e marittimo e Costanzo Giani introduzione allo studio delle scienze giuridiche, storia del diritto, della legislazione comparata e della codificazione (in merito va ricordato come a Pavia ed a Padova fossero apparse, in epoca austriaca le prime cattedre ottocentesche di storia del diritto). Invece il diritto pubblico interno ed il diritto amministrativo erano fusi, come accadrà anche in seguito, in un'unica materia affidata all'avvocato Giulio Lazzarini che insegnerà, a titolo per lo più precario, una impressionante gamma di materie spazianti dal diritto canonico alla filosofia della storia.



1. Monumento al Beato Contardo Ferrini.

del secondo Settecento e centro d'irradiazione del giansenismo politico, "Università nazionale" in epoca napoleonica, diventa, essendo tra l'altro l'unico ateneo lombardo, una della prime Università regie della nuova Italia.

Alla sua Facoltà giuridica spetterà il compito di formare il ceto dei giuristi (avvocati, magistrati, notai) di ambito lombardo (ivi compresa l'area milanese) e di contribuire inoltre in modo deciso alla formazione della élite in campo politico, economico e culturale della intera regione, i cui componenti, anche senza darsi alla pratica forense, frequentemente sceglievano la Facoltà di giurisprudenza, spesso anche per ragioni di tradizioni familiari, per la loro formazione.

La Facoltà e l'Università di Pavia non operano peraltro esclusivamente sulla scena lombarda, estendendosi il loro bacino d'utenza al basso Piemonte (in particolare alla provincia di Alessandria), alle zone confinanti dell'Emilia ed a nord al Canton Ticino, per cui Pavia rappresenta un tradizionale luogo di formazione accademica, motivo che spingerà all'introduzione di corsi di diritto elvetico.

2. I docenti

Con l'Unità d'Italia la Facoltà giuridica pavese prende slancio attirando, come unica università lombarda, giovani studiosi di valore che si inne-

² Nei primi anni postunitari si conteranno ben tre docenti sardi presso la facoltà: Francesco Sulis che insegna diritto costituzionale, Stanislao Soro Delitala, sassarese come il Sulis, ordinario di diritto commerciale e successore su tale cattedra del veneziano Luigi Cetuzzi (Venezia 1810-Milano 1862), per breve tempo a Pavia ed in seguito un altro giuspubblicista ed amministrativista di passaggio, il De Giovannis Gianquinto.

Dopo il Soro Delitala l'insegnamento del diritto commerciale passa ad Ercole Vidari che lo terrà per molti decenni, dando grande lustro a tale cattedra.

³ Sul suo insegnamento vedasi PIETRO VACCARI, *L'insegnamento della filosofia del diritto nell'Università di Pavia*, «Rivista internazionale di filosofia del diritto», 31 (1954), p. 726 ss. Nova insegna all'inizio anche altre materie prima che la filosofia del diritto acquisti (a partire dal 1873) dignità di cattedra.

⁴ L'insegnamento della storia del diritto esisteva già a Pavia nell'ultima fase dell'epoca austriaca anche per effetto dell'ordinanza del ministro per il culto e l'istruzione dell'8 ottobre 1856 che, tra l'altro prescriveva che al primo anno si desse un insegnamento in chiave storica del diritto romano, prefigurando così il corso di storia del diritto romano, insegnandosi diritto romano e storia del medesimo. L'insegnamento storico si poneva però anche fuori dall'ambito romanistico, esistendo una cattedra di storia del diritto e diritto feudale affidata al bresciano Giovanni Maria Bravo (1829-1860) a cui venne assegnata dal nuovo governo un posto di "professore ordinario di storia del diritto e delle istituzioni e legge patrie antiche" (ALESSANDRO NOVA, *Notizie biografiche e bibliografiche*, in *Memorie*, vol. I, p. 409). Nell'estate dello stesso anno però il docente moriva prematuramente ed il suo successore, il mantovano Costanzo Giani, ex allievo del collegio Ghislieri, poi passato all'Università di Bologna, insegnerà due materie fuse insieme e cioè Introduzione generale alle scienze giuridiche e storia del diritto. Tale situazione si protrarrà a lungo finché, diversi anni dopo l'inizio del magistero di Del Giudice la storia del diritto verrà di nuovo e definitivamente insegnata come materia autonoma.

⁵ Francesco Sulis (Sassari 1817-Roma 1877), deputato sardo al parlamento subalpino e nazionale giunge a Pavia dopo un periodo di insegnamento a Sassari assumendo l'insegnamento del diritto costituzionale e, poco dopo, le funzioni di preside della facoltà che eserciterà per diversi anni.

⁶ Nei decenni della Restaurazione, contrariamente a quello che accadeva nei periodi di maggiore splendore dell'Ateneo pavese (ad esempio ancora nella seconda metà del Settecento quando a Pavia avevano insegnato Luigi Cremani ed Alfeno Vario, provenienti rispettivamente dalla Toscana e dalla Cam-



2. Pietro Bonfante.

stano senza particolari problemi nel corpo della facoltà composto, quasi esclusivamente, ancora da professori di origine locale o comunque lombarda con qualche eccezione, rappresentata da veneti e trentini, sudditi anch'essi dell'ex impero asburgico. Il trapasso dal vecchio al nuovo regime avviene senza troppi traumi e quasi tutti i docenti sono mantenuti in servizio integrandosi con qualche nuovo elemento esterno, nel nostro caso proveniente dalla Sardegna, terra peraltro sabauda². Lombardi sono il docente di filosofia del diritto e di altre materie (e preside nel 1876) Alessandro Nova (Canzo 1819-Pavia 1887)³, il civilista Cesare Cattaneo (Milano 1831-1907) in cattedra dal 1855 al 1891, il romanista omonimo Felice Cattaneo, docente per un lunghissimo periodo dal 1858 al 1902, e il sacerdote milanese Antonio Buccellati, zio del futuro docente e beato Contardo Ferrini, passato dal diritto canonico alla più sicura cattedra di diritto penale che tenne fino agli anni '80. Il medesimo fu preside dopo il Nova dal 1879 al 1882, quando fu sostituito da Pasquale Del Giudice, insigne storico del diritto e senatore del regno, anch'egli, come Buccellati, di tendenza cattolico-liberale, chiamato dagli anni Sessanta a ricoprire la cattedra "Introduzione alle scienze giuridiche e storia del diritto" poi diventata di storia del diritto italiano⁴. Tuttavia vi sono eccezioni. Dopo il romanista Pietro Barinetti che fu il primo preside della Facoltà di giurisprudenza, succedendo, nel 1860, a Luigi Lanfranchi, ultimo direttore della asburgica Facoltà politico-legale, noi troviamo, dall'anno 1861, come secondo preside, quando Barinetti assume la carica di rettore dell'università, Francesco Sulis, giurista e uomo politico di origine sarda, a Pavia dal dicembre del 1859 come professore di diritto costituzionale, insegnamento che terrà per diversi anni⁵. Con il venosano Pasquale Del Giudice l'origine geografica dei docenti, per effetto della recente unificazione, si allarga al Sud, anche se vi erano stati, negli anni e nei decenni precedenti, diversi professori di provenienza non lombarda⁶.

pania), i docenti provenivano normalmente dal Lombardo Veneto (in merito vedasi ANNA ANDREONI-PAOLA DEMURO, *La facoltà politico legale dell'Università di Pavia nella Restaurazione 1815-1848: docenti e studenti*, Milano, Cisalpino, 1999).

⁷ Il Moriani, ricorda un suo illustre studente, «aveva introdotto per primo in Italia i metodi ed i risultati della scienza tedesca educando i giovani» tra cui il suo grande allievo Ferrini «all'indagine scientifica col ricorso diretto alle fonti» (PIETRO VACCARI, *Storia dell'Università di Pavia*, Pavia, Il portale, 1948, p. 159). In realtà quando Moriani giunge a Pavia nel 1880, la formazione scientifica di Ferrini stava già completandosi.

⁸ Contardo Ferrini (nato a Milano nel 1859, morto poco più che quarantenne a Suna, Verbania, nel 1902) è famoso per due motivi: per essere stato uno dei più grandi romanisti italiani tra Ottocento e Novecento e per essere stato il primo docente universitario salito all'onore degli altari per la sua fede e pietà cristiana in tempi in cui l'accademia era animata da spirito massonico ed anticlericale. Il suo ricordo perdura vivo a Pavia ove gli è stata intitolata una scuola. Inoltre al beato Contardo Ferrini è dedicata una cappella nella insigne chiesa del Carmine a Pavia. Nel quadro che la orna Ferrini è raffigurato mentre insegna togato in un'aula dell'Università di Pavia. Tra gli studenti sono raffigurate persone che realmente lo furono. Circa la vita, l'opera e la bibliografia relativa al Ferrini vedasi la relativa voce sul Dizionario biografico degli italiani (vol. 47) ed inoltre di recente VALERIO MAROTTA-GIORGIO MELLEIRO, *Cento anni di bibliografia su Contardo Ferrini*, «Nuovo bollettino Borromaico», 31 (17 ottobre 2002).

⁹ Devo la notizia al notaio pavese Cesare Rognoni, allievo della facoltà egli stesso verso la metà degli anni '30, che ricordava l'entusiasmo con cui il padre, già studente agli inizi del Novecento, parlava delle lezioni di Bonfante a cui aveva assistito, lezioni frequentate anche da uditori non studenti attratti dalla fama e dalla facondia del docente. Sul grande romanista Pietro Bonfante (Poggio Mirteto 1864-Roma 1932), allievo di Scialoja, professore a Pavia dal 1904 al 1917 e poi trasferitosi all'università di Roma, vedasi in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 12, p. 7-9.

¹⁰ Di Felice Cattaneo ci è conservata una prolusione d'impostazione socialprogressista pronunciata all'inaugurazione dell'anno accademico 1894-5 (FELICE CATTANEO, *L'attuale momento dell'evoluzione sociale in relazione con la filosofia e la storia del diritto*, Pavia, Bizzoni, 1895). Sul quadro della facoltà nel periodo vedasi LUCIANO MUSSELLI, *I docenti della Facoltà giuridica pavese tra cattolicesimo e liberalismo*, «Annali di Storia Pavese», 23 (1995), p. 459.

¹¹ Su Pasquale Del Giudice (Venosa 1842-Pavia 1924), professore e senatore del regno,

Si trattava di un periodo in cui si affiancano due figure di professori; la prima è quella, tipica ancora a Pavia al tempo della Restaurazione, di un docente dotato di una formazione generica che insegna più materie, passando con disinvoltura da un ambito del diritto all'altro a seconda delle esigenze didattiche o del caso, di solito senza pubblicare nulla di significativo. Accanto a questa figura tradizionale ancor ben presente a Pavia al momento dell'Unità emerge invece un nuovo tipo di docente, specialista di un settore o di una materia su cui pubblica contributi scientifici talora di rilevante valore, iniziandosi anche, qualche anno più tardi, una produzione manualistica che si sostituisce ai manuali ufficiali austriaci od alle dispense fino ad allora in uso.

Così per quanto riguarda le materie romanistiche il primo studioso di rilievo ad apparire, ancora in epoca preunitaria, è il trentino (o tirolese, come allora ancora si diceva) Filippo Serafini, a Pavia dal 1857 al 1868, uno degli iniziatori degli studi romanistici, seguito dai romanisti Pietro Barinetti (docente dal 1855 al 1878), Felice Cattaneo ed indi da Luigi Moriani, docente dal 1880 al 1914, studioso per i tempi di notevole rilievo⁷, e infine, dal 1894, dal grande Contardo Ferrini, uno dei massimi studiosi della materia, nel contempo fervente cattolico elevato alla gloria degli altari⁸. Contardo Ferrini sarà sostituito, dopo la sua prematura morte, dall'anno accademico 1902-3, da un altro grande romanista, Pietro Bonfante, rimasto a Pavia fino agli anni della prima guerra mondiale. Di Pietro Bonfante, passato poi alla cattedra romana che illustrò per molti anni, rimase a lungo fama a Pavia anche per le sue doti oratorie e didattiche che facevano sì che le sue lezioni fossero seguite da un folto ed interessato uditorio⁹. Degno di ricordo è inoltre, seppure a livello locale, Felice Cattaneo, studioso appassionato di Gaio, e traduttore di romanisti tedeschi; docente per lungo tempo di storia del diritto romano scompare ormai anziano nello stesso anno in cui muore il grande romanista Contardo Ferrini che aveva avviato da studente, incidendolo allo studio degli autori tedeschi, verso mete che egli non avrebbe mai potuto raggiungere¹⁰.

Più lineari sono altre vicende. Si pensi a quella della storia del diritto che vede, dopo una fugace apparizione di Guido Padelletti nell'anno accademico 1870-1, la presenza importante e costante di Pasquale Del Giudice, originario di Venosa, uno dei padri fondatori della storia del diritto italiano che insegna tale materia per moltissimi anni (esattamente dal 1872 al 1917, quindi per ben 45 anni)¹¹. Egli fu inoltre, per un lungo periodo, direttore dell'«Istituto per le esercitazioni nelle scienze giuridiche» fondato nel 1889-90 e svolse l'ufficio di preside dal 1883 al 1888, quando lo sostituisce il processualcivilista pavese Mariano Mariani (1838-1914). Ad esso succede a sua volta, nel 1899, il costituzionalista Livio Minguzzi. Il Del Giudice riprende di nuovo le funzioni di preside dall'anno accademico 1903-4 per cederle, alla soglia del pensionamento nell'anno accademico 1909-10, all'insigne giuspubblicista ed amministrativista Oreste Ranalletti. Sempre nel campo del diritto amministrativo e pubblico in genere e della scienza dell'amministrazione è da segnalare la breve apparizione di uno dei padri della materia, il sardo De Gioannis Gianquinto negli anni dell'unificazione, nonché la presenza di un docente d'origine pugliese, anche se nato a Firenze, Alfredo Codacci Pisanelli, che insegna a Pavia dal 1886 al 1888, per poi trasferirsi a Roma. Materie pubblicistiche e precisamente diritto costituzionale insegnerà, verso il 1880, come professore straordinario, anche Attilio Brunialti, uno dei precursori degli studi di scienze politiche in Ita-

3. Contardo Ferrini mentre insegna nell'Università di Pavia.



vedansi notizie in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 36, p. 610-613. Formatosi all'Università di Napoli, Pasquale Del Giudice passò gradualmente, dopo che venne chiamato a Pavia nel 1872, da Studi di filosofia e teoria generale alla Storia del diritto italiano di cui fu uno dei padri fondatori. Figura di spicco della cultura giuridica lombarda per mezzo secolo, personalmente d'impostazione politica liberale fu nel contempo insieme a Ferrini e Simoncelli uno dei pochi docenti cattolici dell'Ateneo tra secondo Ottocento e il Novecento.

¹² Andrea Zambelli (1827-1859) fu ancora in epoca austriaca titolare di una delle prime cattedre di scienze politiche, materia tuttavia connotata dall'ottica della Restaurazione. Così il docente doveva impartire l'insegnamento di scienze politiche, leggi politiche austriache, e codice penale sulle gravi trasgressioni di polizia.

¹³ Luigi Cossa (1831-1896), di nobile famiglia, studente a Pavia alla Facoltà giuridico-legale e già allievo di Andrea Zambelli, cultore di studi politico-economici, fu preside nel 1864, rettore dal 1878 al 1887 e professore di economia del principe ereditario Vittorio Emanuele III. Per notizie vedasi in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 30 (1984), p. 94 ss.

lia, coltivate a Pavia tra i primi da Andrea Zambelli, studioso di materie storico-politico ed economiche, nel solco della gloriosa tradizione pavese iniziata ai primi dell'Ottocento da Adeodato Ressi, che sarà maestro del grande economista Luigi Cossa di cui presto ci occuperemo¹². Verso la fine del secolo e gli inizi del Novecento la cattedra di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione è tenuta da Antonio Longo.

Per quanto riguarda il diritto internazionale esso è insegnato, fin quasi alla fine del secolo, da Pietro Esperson già "dottore aggregato presso l'Università di Cagliari", per alcuni anni docente anche di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione. Esperson, ancora ricordato per una sua opera sulla cittadinanza, fu il primo specialista della materia ad insegnare a Pavia essendo il suo predecessore Zuradelli arrivato casualmente ad insegnare diritto internazionale essendo stato trasferito a tale cattedra da quella di statistica, materia allora di rilievo economico e politico, dopo essersi reso invisibile al governo austriaco con atteggiamenti filopiemontesi nel 1848. Ad Esperson succede, nell'anno accademico 1894-5, Giulio Cesare Buzzati, altro noto internazionalista e padre del famoso scrittore e giornalista Dino, che rimane a Pavia fino alla prima guerra mondiale. Dopo il 1904 appare, sempre nell'ambito del diritto internazionale, in qualità di libero docente, addirittura un generale e senatore del Regno, Giuseppe Ottolenghi di Sabbioneta (Mantova), già ministro della guerra dal maggio 1902 al novembre 1903, che morirà a Torino nel 1910.

Ma il settore forse di maggior interesse, oltre a quello romanistico è quello dell'economia politica, illustrata dal nome già ricordato di Luigi Cossa, docente a Pavia dal 1859, uno dei padri della materia ed autore di fortunati manuali diffusi in tutto il mondo (tradotti persino in giapponese)¹³. Cossa comincia ad insegnare ad anni alterni anche teoria

¹⁴ Già dal giugno del 1875 opera un "Consorzio universitario di Pavia", costituito dalla Provincia di Pavia, dal Comune di Pavia, dall'Ospedale san Matteo e dal Collegio Ghisleri, il cui statuto è approvato con regio decreto del giugno 1875. L'apporto del medesimo sarà fondamentale per la costituzione e la dotazione libraria dell'Istituto di esercitazioni giuridiche che vede la luce intorno al 1889-90, come risulta da un copioso carteggio conservato presso gli archivi universitari pavese, ora in fase di riordino. Con il consorzio universitario lombardo, attivo dall'inizio del Novecento fino agli anni Sessanta del secolo, si farà poi un decisivo passo in avanti per la consolidazione del tradizionale ruolo dell'Università di Pavia come sede degli studi accademici in Lombardia. Tale consorzio continuerà la sua attività con l'apporto delle province lombarde, tranne Milano, anche dopo la fondazione degli atenei milanesi. La composizione sia del consorzio pavese che di quello lombardo è desumibile dagli Annuari dell'Università di Pavia. Per quanto riguarda l'istituto di esercitazioni nelle scienze giuridiche e sociali va menzionato come dal suo ambito e dalla benemerita attività del suo direttore Pasquale Del Giudice, nasce nel 1911 l'iniziativa di dar vita ad una collana di studi inaugurata nel 1912 da un'opera del romanista Albertario. In merito vedasi LUCIANO MUSSELLI, *Una delle più antiche collane accademiche lombarde: gli "studi nelle scienze giuridiche e sociali" dell'Università di Pavia*, «Rendiconti dell'Istituto lombardo, Accademia di scienze e lettere», 124 (1990), p. 178.

¹⁵ Per notizie su questa generazione di economisti e sui loro rapporti, talora non facili, vedasi la recentissima fondamentale opera dell'attuale titolare pavese della cattedra di economia politica Magnani (ITALO MAGNANI, *Dibattito tra economisti italiani di fine Ottocento*, Milano, Angeli, 2003).

¹⁶ Essendosi resa vacante la cattedra di diritto ecclesiastico col passaggio del professor Buccellati al diritto penale la medesima viene affidata per incarico nel 1882 al giovane studioso torinese Francesco Ruffini che l'anno dopo, per vittoria concorsuale, è chiamato a Genova. Viene così chiamato ad insegnare la materia, rimanendovi per sette anni, il giovane civilista Vincenzo Simoncelli (Sora 1860-Roma 1917) destinato a concludere la sua carriera sulla cattedra romana. Membro dal 1895 dell'Istituto Lombardo egli ben si inserì a Pavia. Cattolico praticante come Ferrini, politicamente (fu anche eletto deputato) si collocava su posizioni di centro. In merito vedasi LUCIANO MUSSELLI, *L'insegnamento del diritto ecclesiastico nell'Università di Pavia dall'Unità ai patti lateranensi (1861-1929)*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», 1982, p. 188 ss. e Id., *Il civilista Vincenzo Simoncelli docente di diritto ecclesiastico a Pavia (1883-1900)*, *ivi*, 1988, p. 321 ss.

delle finanze e grazie alla sua attività promozionale con l'aiuto del Consorzio universitario lombardo viene istituita nel 1878 la prima cattedra della materia affidata a Giuseppe Ricca Salerno. Dall'anno 1880-81, la cattedra di scienze delle finanze, unitamente a quella di scienza dell'amministrazione viene stabilmente finanziata dal Consorzio universitario lombardo¹⁴. La tradizione di studi in questo settore comincia a consolidarsi, anche a livello italiano essendo stata istituita per legge la cattedra di scienze delle finanze, affidata a Pavia per molti anni ad Ugo Mazzola, già docente di economia politica e di statistica, studioso di rilievo che insegna anche come corso libero Interpretazione economica della storia. Il settore economico finanziario aveva già visto la presenza, seppure breve, nell'anno accademico 1886-7, di Antonio de Viti de Marco. Continuando questa tradizione, nel 1929 un illustre successore di questi docenti, Benvenuto Griziotti, darà vita nel 1929 al glorioso Istituto di finanza, fucina di ricerche e vivaio di giovani studiosi destinati alla cattedra e ad alti incarichi pubblici, come alcuni ministri delle Finanze della Repubblica italiana.

Nel campo dell'insegnamento dell'economia politica al Cossa succede (nell'anno 1896-7) Ugo Mazzola che già insegnava come professore incaricato di scienze delle finanze dal 1891-2. Indi, verso la fine del Novecento, dopo una breve apparizione di un altro insigne economista, Maffeo Pantaleoni, destinato alla cattedra romana, è la volta di Camillo Supino, altro insigne studioso autore anch'egli di un fortunato manuale, mentre il corso di scienze delle finanze passerà ad Eteocle Lorini, studioso, ricercato consulente e pubblico amministratore, docente altresì, come Mazzola, di materie tecnico-economiche quali la statistica o la contabilità di stato¹⁵.

Il diritto penale invece ha un ruolo più modesto, nonostante la dignitosa figura di studioso e docente di Cesare Civoli, ordinario di diritto e procedura penale nei primi decenni del secolo ventesimo, autore di un manuale di diritto e procedura penale che, in luogo delle altisonanti qualifiche e decorazioni esibite nell'annuario dai colleghi (ad esempio quella di Ercole Vidari, celebre professore per un lunghissimo periodo di diritto commerciale, senatore del Regno ed autore di un fondamentale e monumentale manuale in più volumi occupa quasi una pagina), porta solo la dizione «decorato dell'ordine reale di Prussia» cosa che testimoniava i suoi legami con la Germania, ma che non doveva essere una qualifica molto gradita alla vigilia della grande guerra. Né particolarmente significativa è la presenza di docenti di corsi liberi di diritto processuale penale (materia come si ricordava insegnata in stretta connessione con il diritto penale) spesso alternantisi, come l'avvocato Luigi Majno, l'avvocato Nulli ed altri. La materia peraltro (formalmente autonoma dal diritto penale dal 1938) veniva normalmente insegnata per supplenza dal cattedratico di diritto penale. Del diritto commerciale, vivificato fino dall'anno accademico 1862-3 dalla presenza di Ercole Vidari, uno dei fondatori della disciplina, si è già detto.

La presenza di civilisti è invece, nella seconda metà dell'Ottocento ed ai primi del Novecento molto debole, a parte la notevole figura di Vincenzo Simoncelli, originario di Sora, allievo di Gianturco, e futuro ordinario a Roma, chiamato però a Pavia a ricoprire la cattedra di diritto ecclesiastico nel decennio tra gli anni Novanta e la fine del secolo, dopo il trasferimento dell'allora giovanissimo Francesco Ruffini, uno dei padri del diritto ecclesiastico italiano, da Pavia a Genova¹⁶. Nel campo civilistico invero l'unico nome degno di nota è quello di Alfredo



4. Luigi Cossa.

Ascoli, futuro docente nell'Università di Roma e fondatore della "Rivista di diritto civile", qui docente nel primo decennio del Novecento. La procedura civile, rimasta senza docente dopo il pensionamento di Mariano Mariani, che la insegnò per ben 45 anni e passata per incarico al romanista Carlo Longo, rinasce solo con la nomina a professore straordinario di Marco Tullio Zanzucchi nell'anno accademico 1913-1914.

Tornando al diritto ecclesiastico insegnato da Buccellati, in seguito passato al diritto penale, in prospettiva canonistica, poi per un solo anno (1882-3) dal grande Francesco Ruffini, dopo la partenza di Simoncelli per Roma all'inizio del Novecento, la materia sarà insegnata ed illustrata da docenti e studiosi di notevole rilievo, come il napoletano Domenico Schiappoli che, ritornato all'università di origine, lasciò buon ricordo di sé tanto da essere inserito, insieme al romanista Moriani, passato in seguito a Siena, tra i professori onorari della facoltà. Egli viene sostituito, a partire dall'anno 1912-3, da Arrigo Solmi, importante storico del diritto, come storico del diritto, seppure di rilievo minore, sarà il suo successore Benvenuto Pitzorno, che comincia la sua attività didattica verso gli anni Trenta del Novecento e la protrarrà per più di un ventennio.

Verso il 1910 esisteva anche una cattedra di statistica di cui era titolare l'economista Francesco Coletti, membro del Consiglio superiore di statistica, destinato ad un lungo insegnamento a Pavia. Appaiono tra i liberi docenti nomi che figureranno a lungo tra i professori della Facoltà nel dopoguerra come quello di Pietro Vaccari o in altre come quello di Ludovico Barassi.

Nel campo del diritto pubblico è da segnalare l'importante presenza di Oreste Ranelletti, professore di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione, preside dall'anno accademico 1909-10 alla grande guerra e rettore magnifico, che rivitalizza la cattedra tenuta alla fine dell'Ottocento da Antonio Longo, docente anche di statistica. Il diritto romano oltre che da stelle di prima grandezza come quella di Ferrini e poi di Bonfante viene insegnato anche da Carlo Longo che impartisce il corso di istituzioni di diritto romano durante il primo decennio del Novecento.

In sostanza dall'unità d'Italia in poi la Facoltà appare interessata non solo alle materie giuridiche classiche, ma anche e fortemente (forse anche per via del positivismo imperante e della collocazione in una regione in fase di sviluppo industriale e commerciale come la Lombardia) a quelle giuridico-economiche con un gruppo di insigni docenti.

Non molta fortuna ha il diritto costituzionale insegnato negli anni dell'unificazione dal Sulis, poi, per breve tempo, verso il 1879, da Attilio Brunialti, ed indi, per molti anni, da Livio Minguzzi che appare, agli inizi del Novecento, anche incaricato di varie altre materie: dalla storia delle costituzioni alla filosofia del diritto. Così nello stesso anno accademico 1906-7, Minguzzi insegna, oltre alla sua materia di cattedra e cioè il diritto internazionale, quale incaricato la filosofia del diritto e come "insegnante ufficiale di corsi liberi" anche storia delle costituzioni politiche e diritto pubblico comparato (materia, non usuale nel panorama didattico italiano e che appare menzionata per la prima volta). Non c'è da meravigliarsi che con un simile impegno didattico non gli sia rimasto tempo per scrivere opere scientifiche di fama duratura. D'altronde, in fatto di didattica, anche gli altri suoi colleghi, pur scientificamente molto prolifici, non scherzavano; ad esempio il noto storico Pasquale Del Giudice insegnava l'anno dopo, oltre che storia del diritto italiano



5. Ercole Vidari (dal monumento nel portico meridionale del cortile del Volta).

anche, come incaricato Introduzione enciclopedica alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile. Interessante è anche l'apparizione in quest'anno (1903-4) di un corso di medicina legale per gli studenti di giurisprudenza affidato non più ad un professore di medicina com'era stato nel caso di Camillo Platner, ma, seppure come incarico, a Gioele Filomusi-Guelfi e che si protrarrà fino agli anni della guerra mondiale.

Concludendo possiamo notare come dalla seconda metà dell'Ottocento in avanti sia molto mutata la figura e l'attività del docente che, forse anche per ragioni concorsuali ma certamente non solo per quello, solitamente ha una abbondante, talora veramente straordinaria, almeno a livello quantitativo, produzione scientifica oltre che spesso manualistica. La Facoltà è un luogo in cui si fa ricerca e si produce con un'intensità che oggi può stupire anche se ciò era facilitato dal numero limitato di fonti di cui si disponeva in certe materie, come il diritto commerciale, allora agli inizi.

b. *Il periodo tra le due guerre*

1. *Premessa*

Gli anni dal 1915 al 1918 rappresentano un periodo di ripiegamento per l'Università: i giovani sono chiamati alle armi, la ricerca ristagna e la Facoltà lavora con un organico minimo essendo gli assistenti ed i docenti più giovani arruolati al fronte. Tra essi è anche, volontario seppure non più giovanissimo, il futuro storico del diritto Pietro Vaccari. Nel 1918, passata la bufera, si contano e si commemorano i caduti, molti tra gli studenti di giurisprudenza, diversi dei quali decorati e tutti laureati *ad honorem* ed i professori che nel frattempo sono mancati come il prof. Minguzzi la cui vedova istituisce a suo nome una borsa di studio ed il prof. Gioele Filomusi Guelfi, titolare di medicina legale. Rettore magnifico è il professor Ranelletti, destinato a lasciare presto Pavia per l'Ateneo milanese.

2. *Il decennio 1920-30*

Dalla Facoltà di giurisprudenza, per iniziativa essenzialmente dello storico del diritto italiano Pietro Vaccari (Bastida de Dossi 1880-Pavia 1976), nasce a partire dal 1923, il Corso di laurea in scienze politiche destinato a trasformarsi, nel 1926, nella seconda Facoltà di scienze politiche esistente in Italia¹⁷. Non solo per la sua nascita – ad opera di un insigne docente di giurisprudenza, Pietro Vaccari, che dopo essere stato preside della nuova Facoltà dal 1926 al 1932, tornerà alla facoltà d'origine, di cui sarà preside nel ventennio fascista, insegnandovi fino al pensionamento avvenuto nel 1955 la storia del diritto – ma anche per il fatto di avere il proprio corpo docente formato, in buona parte da professori di ruolo della Facoltà giuridica, i legami tra le due facoltà, almeno fino alla chiusura decretata per filofascismo con la circolare n. 19 del 6 giugno 1945 emanata dal Comando militare alleato (provvedimento poi revocato nel 1948), sono strettissimi. Per un breve periodo, al tempo della chiusura i corsi di scienze politiche ritorneranno ad afferire alla Facoltà di giurisprudenza come risulta dall'Annuario del periodo 1944-7. Peraltro i docenti di tale facoltà erano pochissimi ed uno di essi Bruno Leoni, titolare dell'insegnamento di dottrina dello stato insegna anche filosofia del diritto a giurisprudenza.

¹⁷ Essa fu istituita con regio decreto (gennaio 1926, n. 181). Cfr. MARINA TESORO, *Com'è nata la Facoltà*, «Il Politico», 72 (1997), p. 191.

Nel secondo dopoguerra, con la presidenza del ricordato ed eminente filosofo del diritto Bruno Leoni (1948-1960), pur egli stesso docente anche presso la Facoltà di giurisprudenza, inizia invece una tendenza della Facoltà di scienze politiche a ridimensionare il peso delle materie giuridiche a favore di quelle storiche e politologiche ed altresì a fornirsi di un proprio *corpus* di giuristi di ruolo che però tendono in genere, quasi per naturale inclinazione, a tornare nella 'casa madre' della vicina Facoltà giuridica ove spesso si sono formati.

a. *La Facoltà*

La Facoltà degli anni '20 continua a beneficiare del fatto di essere l'unica facoltà giuridica lombarda. Essa dispensa ancora sia la laurea in giurisprudenza come anche il diploma di "procuratore legale" che si consegue dopo due anni di studi ed il superamento di sette esami di tipo professionale: privato, civile, commerciale e le procedure. È permesso ai 'procuratori', ma solo dopo aver conseguito il diploma, di iscriversi al terzo anno della Facoltà per conseguire la laurea. In pratica Pavia mantiene, ma solo ancora per pochissimi anni, il monopolio della formazione giuridica dei lombardi e degli svizzeri di lingua italiana. Per loro è istituita una cattedra di diritto privato elvetico tenuta dal civilista Eliseo Antonio Porro.

b. *I docenti*

Il corpo dei docenti appare in gran parte rinnovato rispetto all'anteguerra. Rimangono della 'vecchia guardia' lo storico e professore di diritto ecclesiastico Arrigo Solmi che poco dopo passerà all'insegnamento della storia del diritto italiano, lasciando l'incarico di diritto ecclesiastico a Pietro Vaccari, il romanista Carlo Longo ed il noto docente di economia politica Camillo Supino. Per quanto riguarda le altre materie esse sono insegnate per lo più da docenti di fama come il processualcivilista Marco Tullo Zanzucchi, il romanista Siro Solazzi ed il civilista Ludovico Barassi, mentre il diritto amministrativo è insegnato da Giovanni Vacchelli ed il diritto commerciale da Luigi Franchi, preside per l'anno accademico 1921-2. A cavallo degli anni Trenta sarà per diversi anni docente a Pavia un noto civilista, il siciliano Calogero Gangi, passato poi all'Università statale di Milano, da poco fondata. Verso il 1930 compie una fugace apparizione a Pavia come professore di procedura civile anche il sassarese Antonio Segni futuro presidente della Repubblica italiana. Docente di più corsi, ma essenzialmente di filosofia del diritto, che era la sua vera materia di studio, è Gino Dallari, esponente della corrente del 'positivismo critico' trasferitosi da Parma a Pavia, ove insegna dal 1912 al 1931, passando in seguito all'Università di Milano ove concluderà la sua carriera¹⁸. Sulla cattedra di diritto internazionale giunge intanto un docente e studioso di rilievo, Giulio Diena, noto per i suoi studi di diritto internazionale privato, commerciale e marittimo, che terrà per più decenni, fino al 1936, l'insegnamento della materia. Nomi illustri appaiono tra i liberi docenti, basti ricordare quello di Pietro De Francisci, uno dei massimi studiosi della storia del diritto romano.

Fra essi si affaccia anche Arnaldo De Valles destinato a ricoprire per molo tempo la cattedra di diritto amministrativo, fino ad oltre gli anni Cinquanta del secolo.

¹⁸ Su questo, come sugli altri docenti di filosofia del diritto della prima metà del Novecento operanti a Pavia, indicazioni relative alla bibliografia ed alla didattica si possono rinvenire in RINALDO ORECCHIA, *La filosofia del diritto nelle università italiane: 1900-1965*, Milano, Giuffrè, 1967.

3. Il decennio 1930-40

a. La Facoltà: profilo di fondo e rapporti col potere fascista

Ormai Pavia opera in uno scenario in cui sempre più importanti diventano le facoltà milanesi. Come scrive Giovanni Bognetti, illustre cultore di studi di diritto costituzionale e pubblico comparato ed anch'egli docente di ruolo a Pavia prima di passare ad una cattedra milanese, «all'organica formazione in Lombardia di giuristi laureati aveva solo provveduto – fino agli anni Venti del Novecento, quando nacquero l'Università di stato di Milano e l'Università cattolica del S. Cuore – l'unica riconosciuta Università della regione, quella antica e gloriosa di Pavia»¹⁹.

L'evento venne avvertito subito come drammatico dall'ambiente accademico pavese, essendo Milano il tradizionale e fondamentale bacino di utenza e la metropoli che forniva il più alto numero di studenti a Pavia. Così diversi esponenti di primo piano dell'Ateneo ticinese, fra i quali *in primis* lo storico del diritto ed esponente della 'tecnocrazia' e della alta burocrazia fascista, Arrigo Solmi, si impegnarono in una disperata quanto perdente battaglia per impedire il nascere di una autonoma Università milanese che si proponeva di dare vita tra le prime ad una Facoltà di giurisprudenza. Tali sforzi furono vani e nel 1924 le due Università milanesi cominciarono a funzionare regolarmente.

Il numero degli studenti cala drasticamente passando dagli oltre seicento studenti dell'anno accademico 1923-4 a circa duecento nel 1930. Tuttavia, almeno apparentemente, la Facoltà non pare troppo risentirne anche per il fatto che, contrariamente alle nuove Università milanesi, l'Università di Pavia, come le altre 'università nazionali', era interamente finanziata, a parte alcuni cespiti accessori, dal governo. L'anno accademico 1930-1 si apre con una prolusione di Arrigo Solmi su un tema storico-politico. L'Annuario reca il nuovo statuto dell'Università col piano di studio di giurisprudenza che comprende ventitre esami tra cui diritto privato elvetico e papirologia giuridica.

Sempre dallo statuto apprendiamo che la Facoltà di giurisprudenza conferiva oltre la laurea in Giurisprudenza quella in Scienze economiche e sociali (art. 25), anche se di questo corso di studio, probabilmente non attuato, non è allegato il piano ed il programma.

Nel rapporto col potere è da segnalarsi come alcuni docenti quali Arrigo Solmi e Pietro Vaccari siano destinati ad assumere importanti incarichi sia a livello locale che a livello nazionale. Solmi diventerà ministro di Grazia e Giustizia al tempo dell'elaborazione del codice di procedura civile²⁰ e Vaccari ricoprirà la carica di podestà di Pavia. Al di là di questi casi però gli altri docenti non appaiono particolarmente coinvolti né pro né contro il regime, a parte un caso molto particolare. Si tratta della vicenda dell'allora giovane docente di diritto commerciale Mario Rotondi che, astro nascente del diritto privato e commerciale e fondatore del diritto privato comparato tiene nel 1930 la sua prolusione dal titolo *Il diritto come oggetto di conoscenza. Dogmatica e diritto comparato* che può essere considerata il 'manifesto' di una nuova visione comparatistica del diritto²¹. Egli per non prestare il giuramento di fedeltà imposto a tutti i professori nel 1931 (l'unico a rifiutare espressamente il giuramento sarà l'anziano ordinario di Chimica di origine ebraica Giorgio Errera, privato per questo della cattedra) chiederà il trasferimento all'Università cattolica, insegnando poi sia quivi che all'Università Bocconi, trasferendo in questi ambiti la sua attività di ricerca ed organizzativa nel campo del diritto commerciale comparato. Egli tornerà

¹⁹ GIOVANNI BOGNETTI, *La cultura giuridica e Facoltà di giurisprudenza a Milano nel secolo ventesimo abbozzo di una storia*, Milano, Giuffrè, 1991, p. 43-44. Quest'opera riveste notevole importanza anche per la storia della nostra Facoltà, essendo recensiti in essa diversi spostamenti a Milano di docenti pavese ed essendosi tracciati talora sintetici ma efficaci profili dei medesimi.

²⁰ In merito cfr. ELISA SIGNORI, *L'Università di Pavia dal giuramento del 1931 alle leggi razziali*, in AA.VV., *Per ricordare Giorgio Errera. Il rifiuto del giuramento fascista*, Pavia, Università degli Studi di Pavia, 1998, p. 17. L'autrice ricorda la matrice nazionalista più che fascista di Solmi che tuttavia percorrerà sotto il regime un *cursus honorum* di tutto rispetto.

²¹ Poi sviluppata e stampata in un volume pubblicato dalla casa editrice Cedam di Padova nello stesso 1930.

a Pavia solo nel dicembre del 1946, dopo aver giocato un importante ruolo nel mondo accademico milanese al tempo della liberazione²².

b. I docenti

Preside negli anni accademici 1929-30 e 1930-1 è l'economista Camillo Supino, ormai giunto alla fine della sua carriera e della sua esistenza. La Facoltà vede ancora in primo piano le materie economico-finanziarie con Benvenuto Griziotti, maestro di generazioni di studiosi di scienze delle finanze che insegna scienze delle finanze e diritto finanziario e Francesco Coletti che insegna statistica e demografia. In seguito Attilio Garino Canina, di origine accademica torinese, insegnerà economia corporativa. Il diritto civile è affidato (dal 1930) a Calogero Gangi, il diritto commerciale al giovane e promettente Mario Rotondi, uno dei padri del diritto civile e commerciale comparato, destinato ad onorare per diversi anni la cattedra pavese del suo insegnamento e a diventare anche preside della Facoltà intorno agli anni Cinquanta. Oltre al ben noto nome di Arrigo Solmi troviamo poi quelli di Giuseppe Menotti De Francesco, futuro rettore magnifico milanese, che insegnerà a lungo diritto costituzionale, mentre il diritto amministrativo è insegnato da Francesco d'Alessio ed il diritto romano dal torinese Carlo Arnò che insegna anche per incarico le Istituzioni di diritto civile. Sempre per incarico, Pietro Vaccari tiene il corso di diritto ecclesiastico ed Emilio Albertario, professore 'stabile' all'Università cattolica del S. Cuore, quello di diritto romano. Sempre a tale titolo De Francesco insegna procedura civile la cui cattedra era vacante.

Nel campo della storia del diritto accanto a quello di Solmi appare fugacemente il nome dell'allora giovane Guido Carlo Mor ed in modo stabile e definitivo quello di Pietro Vaccari che, passato da Scienze politiche a Giurisprudenza, vi rimarrà per il resto della sua lunga ed operosa vita di storico, docente e preside, meritandosi una lapide che ne commemora le molte benemerite.

Verso la metà degli anni Trenta molte materie sono insegnate per incarico mancando parecchi professori titolari. Così la storia del diritto romano è insegnata, dopo il trasferimento a Torino di Carlo Arnò, (Torino 1868-1953) che, proveniente dall'Università di Modena aveva insegnato a Pavia dal 1927 al 1933, dal grande storico del mondo romano (e futuro rettore) Plinio Fraccaro (Bassano 1883-Pavia 1959) di ruolo presso la Facoltà di lettere. Impartisce un insegnamento, per incarico, anche il rettore del Ghislieri Pietro Ciapessoni, fine romanista, possessore di una delle più complete biblioteche della materia²³. Il diritto commerciale è insegnato dal giovane e non ancora famoso Aurelio Candian, destinato alla cattedra milanese ed all'Olimpo dei cultori della sua materia, mentre la cattedra di diritto processuale civile è tenuta da Giovanni Cristofolini, studioso e docente di valore, ma già travagliato dalla malattia che lo condurrà precocemente alla morte nel 1940. Nell'ambito del diritto civile vi è, prima dell'arrivo di Giuseppe Stolfi, la breve apparizione del toscano Funaioli²⁴. La filosofia del diritto è per qualche tempo affidata ad un giovane e brillante docente, Alessandro Passerin D'Entrèves destinato a ricoprire la medesima cattedra nell'Ateneo torinese.

Verso la fine del decennio l'«Annuario dell'anno accademico 1938-39» ci segnala alcuni cambiamenti. È preside lo storico Pietro Vaccari, passato agli inizi degli anni Trenta dalla Facoltà di scienze politiche a quella di giurisprudenza ed appaiono i nomi nuovi di Benvenuto Pitzor-

²² Mario Rotondi (1900-1984), alunno del collegio Borromeo, pioniere degli studi di diritto privato e commerciale comparato in Italia, si laurea a 22 anni arrivando prestissimo alla cattedra, dando impulso a studi di diritto comparato a Pavia e poi a Milano per tornare a Pavia nel 1946, trasferendosi in seguito definitivamente all'Università di Milano intorno agli anni Sessanta. Studioso di primo piano, direttore della «Rivista di diritto privato», autore di trattazioni fondamentali nel campo del diritto industriale e commerciale, consulente ed avvocato di successo, fu una delle più significative figure tra i docenti pavesi di questo secolo. Per la sua vicenda cui si accenna vedasi SIGNORI, *L'università*, p. 28-9.

²³ Su Carlo Arnò vedasi in *Dizionario biografico degli italiani*, 4 (1962), p. 254-5. Sul contributo dato da Plinio Fraccaro al diritto romano vedasi DARIO MANTOVANI, *Plinio Fraccaro e il diritto pubblico romano*, «Atheneum», 89 (2001), p. 287 ss.

²⁴ Alcune notizie sono state cortesemente fornite dall'avv. Giuseppe Sinforiani, studente nella seconda metà degli anni Trenta.

no, d'origine sarda, storico del diritto e titolare della cattedra di diritto ecclesiastico, destinato a rimanere a Pavia per tutta la vita svolgendo verso gli anni Cinquanta le funzioni di preside, nonché quelli di Arnaldo De Valles, originario di Villafranca Veronese, che insegnerà per più di un ventennio diritto amministrativo, tenendo altresì il corso di diritto pubblico italiano e comparato a Scienze politiche; il fiorentino Giulio Paoli noto avvocato, antifascista della prima ora e firmatario del manifesto Croce, docente di diritto penale a Pavia fino al 1942, anno della sua morte e il faentino Gian Gualberto Archi, romanista. Nel campo del diritto civile appare nel firmamento pavese, dopo una fugace apparizione del toscano Funaioli, la stella di Giuseppe Stolfi, civilista napoletano che a Pavia come docente e poi anche preside opererà fino agli anni Sessanta, lasciando memoria di sé per l'acutezza giuridica, la *verve* partenopea e la severità dei suoi esami. In campo processualciviltistico, dopo quella del futuro presidente della repubblica Antonio Segni rimasto a Pavia per un solo anno (alcuni studenti di allora lo ricordano cauto ed intabarrato nel cappotto e nella sciarpa nei duro inverno pavese in attesa di tornare a lidi più familiari) si affaccia un'altra figura di spicco, Nicola Jaeger, che insegna diritto processuale civile, nonché, come incarico, diritto svizzero²⁵.

Tra gli *homines novi* della Facoltà, presso cui era stato studente come alunno del Collegio Ghislieri, appare anche Rodolfo De Nova, (Como 1906-Como 1978), allievo dell'allora illustre docente di diritto internazionale Giulio Diena, titolare della materia a Pavia per molti anni. De Nova succede a Diena sulla cattedra di diritto internazionale, dopo la fugace apparizione di un altro giovane internazionalista di rilievo, Claudio Baldoni ed è inoltre professore incaricato, nell'anno accademico 1938-9, di dottrina dello stato alla Facoltà di scienze politiche²⁶. Rodolfo De Nova percorrerà tutta la sua brillante carriera, che lo porterà ad essere uno dei più importanti studiosi europei del diritto internazionale, presso la Facoltà giuridica pavese, ricoprendo per numerosi anni le funzioni di direttore dell'Istituto prima giuridico e poi di diritto pubblico e di preside dopo gli anni Sessanta. A lui è dedicata una lapide: l'unica dedicata ad un docente di giurisprudenza nato nel Novecento.

Sempre in quest'anno accademico la storia del diritto romano è insegnata per incarico (dopo una breve apparizione di Silvio Romano) dal professor Archi, poi professore di ruolo di tale materia, mentre Biondo Biondi, il futuro romanista dell'Università cattolica di Milano insegna per incarico Istituzioni di diritto romano e Boldrino Boldrini impartisce lezioni di medicina legale. Altre materie sono insegnate da professori della facoltà, essendo ancora usuale (e lo sarà fino ad oltre la metà del secolo) che un docente, oltre alla materia di cattedra, ne insegnasse un'altra, possibilmente (ma non sempre) affine. Così Stolfi insegna diritto commerciale e Vaccari il diritto comune (cioè diritto medioevale). Figure nuove sono invece quelle degli incaricati Virgilio Feroci e Renzo Sertoli Salis che insegna diritto coloniale²⁷.

Nel successivo anno accademico 1939-40 dalla relazione del rettore risultano aver lasciato Pavia tre illustri docenti, il professore di diritto commerciale Aurelio Candian, trasferitosi a Milano, l'amministrativista Pietro Bodda docente a Pavia anche di diritto costituzionale e poi trasferitosi a Torino, ove ritorna anche il filosofo del diritto Alessandro Passerin D'Entrèves che aveva incontrato a Pavia vivo interesse e successo didattico come a tutt'oggi ricordano i suoi studenti ancora viventi. Si trattava di grosse perdite per la didattica giuridica pavese. In parti-

²⁵ Nicola Jaeger si trasferirà a Milano, all'Università statale, nel tragico biennio 1944-45 e vi insegnerà, oltre alla sua materia ancora il diritto svizzero. Sarà tra i primi giudici della neonata Corte costituzionale italiana, distinguendosi per equilibrio e capacità tecnica (BOGNETTI, *La cultura giuridica*, p. 118).

²⁶ Claudio Baldoni (Ancona 1904-Fregene 1939), rimane a Pavia un solo anno, trasferendosi, nel 1938, all'Università di Bologna come professore ordinario. L'estate seguente perde la vita a Fregene, all'età di trentaquattro anni, cercando di soccorrere un bagnante in pericolo.

²⁷ Appartenente ad una nobile famiglia valtellinese retica Renzo Sertoli Salis dopo la fine della guerra abbandonò il campo della didattica universitaria, dedicandosi principalmente alla storia della Valtellina, ricoprendo per molti anni la carica di presidente della Società storica valtellinese e dirigendone il Bollettino.

colare per la filosofia del diritto materia che prime e dopo Passerin (a parte – pare – un fugace passaggio del cattolico e poi ministro democristiano Guido Gonella) rimane e rimarrà negletta fino all'apparizione sulla scena di Bruno Leoni²⁸. La materia intanto è affidata ad un magistrato, Ferdinando D'Antonio, che insegna in qualità di libero docente con uno stringatissimo programma basato su due punti: il diritto e la giustizia. In quest'anno accademico in cui viene attribuito il dottorato *honoris causa* ad Umberto di Savoia, appare fugacemente il nome di Fausto Ardigò, assistente presso la Facoltà, amico e frequentatore di letterati, che tiene un corso, molto innovativo per i tempi, di diritto industriale. Purtroppo egli scomparirà prematuramente. Appare anche il nome di un nuovo professore, il comasco Angelo Verga, come titolare di istituzioni di diritto privato. Il medesimo passerà poi, nel dopoguerra, all'insegnamento di diritto commerciale affiancandosi a Rotondi per infine sostituirlo²⁹. Notevole è in questo periodo bellico il carico didattico di alcuni docenti come Nicola Jaeger, futuro giudice costituzionale, che insegna, oltre che diritto processuale civile, come si è già detto, diritto processuale penale e diritto svizzero.

Passa da Pavia, per breve tempo giovane incaricato di diritto penale negli anni della seconda guerra mondiale, anche Giuliano Vassalli, futuro insigne cattedratico della materia e ministro guardasigilli nell'Italia repubblicana. Figura di rilievo è anche quella del processualcivilista Giovanni Cristofolini, di origine triestina, prematuramente scomparso nel 1940. Negli ultimi tempi, gravemente malato, sarà aiutato e supplito dal giovane ghisleriano Gian Antonio Micheli, destinato ad una luminosa carriera di processualista e tributarista conclusasi all'Università di Roma.

La Facoltà del tempo appare, nel ricordo riferito a chi scrive da uno studente ghisleriano diventato poi un celebre docente di diritto processuale ed accademico dei Lincei, Vittorio Denti, recentemente scomparso, composta da persone per lo più anziane e non sempre entusiastanti dal punto di vista didattico. Le istituzioni di diritto privato sono insegnate per supplenza dal professor Pitzorno, ordinario di diritto ecclesiastico, che non era certo uno specialista della materia, tanto che i primi rudimenti privatistici gli studenti li traevano dalle brillanti lezioni del romanista Biondo Biondi. Il diritto costituzionale, materia a quei tempi poco importante, basandosi ancora sullo studio dello Statuto Albertino, era insegnato da un alto magistrato, Virgilio Feroci, noto a più generazioni di avvocati e giudici per una edizione, presso l'editore Hoepli, dei 'quattro' codici italiani (civile, procedura civile, penale, procedura penale) che portava i nomi dei curatori Franchi, Feroci, Ferrari. Il Feroci godeva anche, nel mondo giuridico del tempo, una notorietà del tutto particolare. Pur autore di fortunati e serissimi manuali di diritto pubblico ed amministrativo (di cui uno in collaborazione con il famoso Santi Romano) non disdegnava il lato umoristico del diritto ed aveva raccolto in un volume, che aveva avuto grande fortuna tra gli avvocati ed i giudici, aneddoti, fatti e detti divertenti del mondo giudiziario, raccolti nel corso della sua lunga carriera e non di rado gli studenti, dopo le lezioni, gli sollecitavano le novità in argomento che egli benevolmente elargiva³⁰.

Forse le cose sarebbero state in parte diverse se docenti come Mario Rotondi e Tullio Liebmann – che torneranno solo nel dopoguerra, uno da Milano e l'altro dal Sud America ove aveva dovuto rifugiarsi per le leggi razziali, dando un decisivo contributo al diritto processuale ci-

²⁸ Sull'insegnamento della filosofia del diritto vedasi VACCARI, *L'insegnamento della filosofia*, p. 72. Per un elenco dei docenti e notizie su di essi vedasi RINALDO ORECCHIA, *La filosofia del diritto nelle università italiane, 1900-1965*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 457-8. Secondo l'autore Leoni inizia i suoi corsi come professore incaricato dal 1943 dopo che la materia era stata tenuta per supplenza da titolari di altre materie.

²⁹ Persona facoltosa e generosa (donò alla Facoltà un fondo librario di notevole valore) non brillò forse negli ultimi tempi, anche per la singolare situazione che vedeva a Pavia la compresenza di due cattedre di diritto commerciale dopo il rientro di Rotondi, per impegno didattico. Così veniva spesso sostituito alla fine della sua carriera dal suo allievo e successore, l'ex studente del collegio Ghislieri, Guido Rossi, futuro presidente della Consob e docente dell'Università di Milano, uno dei più noti studiosi ed operatori giuridici italiani nel campo del diritto commerciale italiano.

³⁰ Il libro di 'umorismo giuridico' cui ci si riferisce è il seguente: *Giustizia e grazia. Cinquecento motti, curiosità ed aneddoti giudiziari raccolti ed ordinati da Virgilio Feroci*, Milano, Hoepli, 1935, p. 250.

vile locale – fossero rimasti a Pavia, ma il quadro politico del tempo non era certo favorevole per chi fosse antifascista od ebreo. Transita da Pavia in questo movimentato e tormentato periodo come professore incaricato anche il futuro insigne romanista Pasquale Voci, poi docente all'Università di Padova.

c. La Facoltà e la vita politica e civile

Di un certo rilievo è la partecipazione dei docenti della Facoltà alla vita politica e civile del tempo. Negli anni della prima guerra mondiale è sindaco di Pavia Eteocle Lorini, professore di economia, successore di Cossa. Dal 1923 al 1933 invece, dopo l'avvento del fascismo, il comune è retto da Pietro Vaccari, in quel periodo professore e preside (di fatto fondatore) della Facoltà di scienze politiche da cui passerà a quella di giurisprudenza. Sul fronte antifascista si distingue invece il giovanissimo professore, ex studente del Borromeo, Mario Rotondi che, come già ricordato, nel 1931, per non giurare fedeltà al fascismo chiede il trasferimento all'Università cattolica di Milano per ritornare a Pavia, ove sarà anche preside, solo dopo la caduta del fascismo. La sua partenza priva Pavia e la Facoltà di un grande giurista e di uno dei primi cultori del diritto privato e commerciale comparato. A parte questo caso la media dei docenti si mantiene su posizioni prudenti, senza sbilanciarsi troppo né pro né contro il regime. Per la maggior parte si trattava di persone di formazione e mentalità liberale che attendevano ai loro studi, alla didattica ed eventualmente alle loro attività professionali (assai meno di quanto accadrà nella seconda metà del secolo) occupandosi di politica il meno possibile. L'unica eccezione è costituita da Arrigo Solmi, ordinario di diritto ecclesiastico e poi di storia del diritto italiano nonché rettore magnifico diventato ministro (anch'egli però più tecnico di alto livello e *grand commis* dello stato che vero uomo politico).

Anche tra gli studenti che pur dovevano iscriversi al GUF, la gioventù universitaria fascista e che partecipavano talora vittoriosamente ai "littoriali della cultura" indetti dal Regime, a partire dagli anni Quaranta serpeggiava il dissenso.

Un fatto singolare che ebbe i suoi riflessi sulla Facoltà fu poi la ricordata chiusura delle Facoltà di scienze politiche accusate di filofascismo poco dopo la Liberazione. Tale chiusura, protrattasi dal 1945 al 1948, portò a considerare i professori di scienze politiche come afferti alla Facoltà di giurisprudenza, inquadrandosi il corso di laurea in Scienze politiche in tale facoltà, finché non fu ripristinata la Facoltà di provenienza.

La metà del secolo e gli anni Sessanta del Novecento

a. La Facoltà

Ridimensionata ormai rispetto a Milano, centro di affari e di cause lucrose, la Facoltà pavese vive dignitosamente il suo ruolo che ha un punto di forza nei collegi universitari, soprattutto il Ghislieri ed il Borromeo, i due collegi storici, ma anche nei nuovi che, grazie all'instancabile attività del rettore Fraccaro, stanno sorgendo in città, come il collegio Cairoli ed il collegio femminile Castiglioni Brugnattelli. Nei collegi storici ed in particolare nel collegio Ghislieri si formeranno, come vedremo, buona parte dei docenti della Facoltà della seconda metà del Novecento.

Il glorioso “Istituto per le esercitazioni nelle scienze giuridiche e sociali” che risale agli ultimi anni dell'Ottocento, viene organizzato in sette sezioni dedicate al diritto romano, al diritto privato, al diritto comune (in pratica alla storia del diritto), al diritto pubblico italiano e comparato, al diritto penale e processuale, alle scienze sociali ed economiche ed alle discipline storico-politiche. In seguito esso verrà concretamente diviso in quattro Istituti: diritto privato, diritto e procedura penale, diritto romano e storia del diritto, diritto pubblico (comprensivo del diritto internazionale). Tali strutture, dirette per molti anni da noti docenti come l'internazionalista De Nova ed il processualcivilista Denti, sopravvivranno fino all'istituzione dei dipartimenti avvenuta verso la fine del Novecento.

Accanto ad esso continuano ad operare fecondamente gli Istituti di economia e di finanza, quest'ultimo guidato da Benvenuto Griziotti, vera fucina di docenti e studiosi del settore e di qualificati uomini di governo (valga solo ricordare i nomi di tre ministri delle Finanze: Vanoni, Forte e di recente Tremonti, anche se al tempo della formazione di quest'ultimo l'Istituto era ormai da tempo diretto da un successore di Griziotti, Emilio Gerelli). Accanto ad esso e praticamente negli stessi locali vive anche l'Istituto di economia politica che acquisterà smalto e rilievo quando la cattedra sarà affidata a docenti di fama come Ferdinando di Fenizio, Libero Lenti e Mario Talamona.

b. I docenti

L'anno accademico 1949-50, l'anno in cui, dopo le decisive elezioni politiche del 1948 incomincia veramente il processo di ricostruzione del paese, inizia con una prolusione del docente di dottrina dello stato e di filosofia del diritto Bruno Leoni, esponente culturale di primo piano ed in netto anticipo sui suoi tempi, fondatore della rivista «Il Politico», prematuramente e tragicamente perito. Al medesimo, come docente di filosofia del diritto, succede prima come incaricato e poi come docente di ruolo, Amedeo Giovanni Conte, attuale titolare della materia.

In questo momento numerosi sono i docenti a Pavia dell'epoca fascista, come il titolare di diritto ecclesiastico Pitzorno, De Valles, Verga, Stolfi e Rotondi tornato a Pavia dopo la fine del fascismo. Sia Pitzorno che Rotondi e Stolfi svolgeranno anche la funzione di preside di facoltà. Appaiono anche nomi nuovi: il professore di diritto costituzionale torinese Paolo Biscaretti di Ruffia, autore di un ponderoso e fortunato manuale di diritto costituzionale, poi passato all'Università statale di Milano negli anni Sessanta; il noto civilista e comparatista Gino Gorla di Crema (che però non lascerà grande traccia a Pavia essendo stato quasi sempre a disposizione del Ministero degli affari esteri)³¹ ed il romanista Gabrio Lombardi. Di famiglia piemontese trapiantata nel Sud, romano per studi e formazione, Gabrio Lombardi rimane a Pavia per più di un ventennio fino al suo trasferimento a Milano. Egli si impone per la sua forte personalità, l'impegno di studioso ed organizzatore, curando come direttore (*moderator et sponsor*, come stava scritto sul frontespizio) fino alla morte la rivista «*Studia et documenta historiae et iuris*» e dirigendo a lungo l'Istituto di storia del diritto³². Il suo allievo Ferdinando Bona, dopo la breve presenza del romanista torinese Filippo Gallo, gli succederà nella cattedra, affiancato, nella didattica del settore, da Manlio Sargenti, docente per decenni di istituzioni di diritto romano e nella direzione dell'Istituto, svolgendo per più mandati le funzioni di preside di Facoltà negli ultimi decenni del Novecento.

³¹ Su Gino Gorla che finì la sua carriera come ordinario all'Università di Roma vedasi GORLA LUIGI (Gino), in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 58 (2003), p. 79-83.

³² Fratello del famoso gesuita padre Lombardi, docente, prima a Pavia e poi all'Università statale di Milano, dotato di grande passione didattica e comunicativa egli si impegna anche in campo politico su posizioni cattolico-conservatrici, lanciando lo sfortunato *referendum* per l'abrogazione della legge sul divorzio che si svolge nel 1974, diventando a quei tempi popolare per i suoi vari interventi alla televisione od in occasione di dibattiti. Gabrio Lombardi tenne a lungo anche l'insegnamento di diritto romano anche presso la facoltà “*Utriusque iuris*” della Pontificia Università Lateranense in Roma.

Tra gli incaricati (c'è anche l'eminente studioso di scienze delle finanze Griziotti che si cimenta col diritto agrario) troviamo Gorla che insegna procedura civile, Vaccari docente di diritto ecclesiastico, Pizzorno che ritorna ai vecchi amori per la storia insegnando diritto comune, Leone Lattes, della facoltà medica, che insegna medicina legale, De Nova che insegna diritto privato comparato. In realtà si trattava di uno dei primi corsi recanti attenzione verso il mondo giuridico anglosassone e le sue dimensioni internazionalistiche. Infine appare, in un panorama segnato nella prima metà del Novecento da poche presenze di figure di penalisti (in sostanza, a parte Civoli e Paoli, solo Giulio Battaglini e Giuliano Vassalli, rimasti poco tempo) come incaricato di diritto penale, Pietro Nuvolone, allievo appunto del Paoli, destinato ad assumere un ruolo di maestro e punto di riferimento per i penalisti e processualpenalisti pavese, alcuni dei quali, come Mario Pisani, ex studente del collegio Borromeo, terranno cattedra a Pavia. Pietro Nuvolone, allievo del Collegio Ghislieri, nel corso del suo lungo insegnamento pavese, che si chiuderà nel 1963 con il suo trasferimento a Milano, porterà la cattedra penalistica pavese ad un alto livello di notorietà promovendo studi che si esprimeranno anche attraverso bollettini annuali dell'Istituto di diritto penale e darà vita ad un'importante scuola penalistica. A lui succederà Cesare Pedrazzi, trasferitosi poi anch'egli a Milano, che sarà l'ultimo penalista ad insegnare anche procedura penale, essendo stata costituita una cattedra *ad hoc* affidata a Mario Pisani.

La penuria di docenti dopo la fine della guerra e fino agli anni Cinquanta del Novecento fa sì che anche gli assistenti svolgano un'intensa attività didattica come Emilio De Longhi, futuro brillante avvocato civilista a Milano ed il libero docente di procedura civile, futuro parlamentare e ministro della Difesa e dell'Interno Virginio Rognoni, esponente politico democristiano di primo piano, poi destinato ad essere sempre più assorbito dall'attività parlamentare e ministeriale anche se entrato, come professore aggregato, e poi ordinario nell'organico di ruolo della Facoltà.

Chi si fosse iscritto alla Facoltà nell'anno accademico 1952-3 avrebbe trovato come insegnante di storia del diritto romano Gabrio Lombardi, di economia politica Ferdinando Di Fenizio, di diritto costituzionale Paolo Biscaretti di Ruffia, di istituzioni di diritto romano Manlio Sargenti, di istituzioni di diritto privato Emilio De Longhi e della materia complementare del primo anno, il diritto agrario, Benvenuto Griziotti (poi cessato per limiti d'età). Passato al secondo anno avrebbe seguito il corso di diritto internazionale tenuto da Rodolfo De Nova, di diritto ecclesiastico tenuto dal docente romano Tommaso Mauro (appena giunto nella Facoltà pavese ove rimarrà come professore di diritto ecclesiastico per molti anni riprendendo anche l'insegnamento del diritto canonico), di filosofia del diritto tenuto da Bruno Leoni ed eventualmente di diritto svizzero tenuto da Arnaldo De Valles ed infine il corso di storia del diritto italiano, materia di cattedra del professor Alessandro Visconti, piuttosto cagionevole in salute e spesso sostituito dall'anziano ma ancora vegeto suo predecessore Vaccari, che pur pensionato, faceva di buon grado della didattica da volontario. Nel terzo anno il nostro ipotetico studente trovava diritto commerciale con Mario Rotondi, diritto penale con Pietro Nuvolone, diritto civile con Giuseppe Stolfi, procedura civile con Liebmann. Poi nell'anno seguente, molto meno pesante rispetto al precedente, anche per la necessità di preparare la tesi, il nostro studente avrebbe seguito il corso di diritto ammini-

strativo con De Valles, diritto del lavoro con il professore di diritto civile e procedura penale, ancora con il docente di diritto penale Nuvolone. I ricordi che avrebbe conservato della Facoltà sarebbero stati vari e diversificati. Avrebbe ricordato la didattica molto caratteristica ed a tratti icastica di Lombardi, quella colta e severa di Sargenti, quella più solenne ed aulica di alcuni che dalla cattedra, una sorta di tronetto ancora esistente nelle aule storiche, ma oggi polveroso e quasi in disuso, impartivano lezioni tecniche e forbite come Nuvolone. L'ipotetico studente avrebbe ricordato, come emerge dal ricordo degli studenti di allora, la *verve* partenopea ed il fare burbero di Stolfi, docente temutissimo agli esami, la ricchezza di contenuto e l'eleganza delle lezioni di Mauro, le acute e stimolanti lezioni svolte, stando seduto al tavolo della sala professori, da Rotondi che, con modalità anglosassoni *ante-litteram*, interrogava spesso gli astanti. Avrebbe ricordato infine l'esame di diritto svizzero del professor De Valles che si svolgeva su una misteriosa dispensa anonima, di estensione molto ridotta (cosa assai grata agli studenti) e su cui aleggiava il timore della partecipazione di un avvocato svizzero-ticinese, latore di difficili domande che per fortuna non si faceva quasi mai vedere, permettendo facilmente il raggiungimento del fatidico trenta, non invece della lode che, forse per il programma così ridotto o per la complicazione del diritto elvetico, pare non venisse mai attribuita³³.

Qualche tempo dopo l'Annuario dell'anno accademico 1954-5 ci aggiorna sulla situazione. L'insegnamento di diritto svizzero è sempre impartito dal De Valles che, invece, come docente di diritto amministrativo (probabilmente per ragioni d'età) è stato sostituito da Vittorio Bachelet che insegna per un triennio a Pavia, alla fine degli anni Cinquanta, come professore incaricato, destinato a tornare a Roma per incontrarvi, decenni più tardi, la morte per mano delle Brigate Rosse. Altro amministrativista che fugacemente appare sulla scena pavese è Giuseppe Treves, mentre l'insegnamento del diritto costituzionale passa a Serio Galeotti che vi terrà a lungo cattedra prima di trasferirsi alla seconda Università di Roma, ritornare a Pavia e dipartirsi ancora per altre esperienze didattiche. Intanto, negli anni Sessanta, giungerà a Pavia Umberto Pototsching, giovane ordinario di diritto amministrativo e preside, uno dei più significativi cultori italiani della materia, al cui magistero si formeranno diversi giovani studiosi e che in seguito impartirà l'insegnamento della medesima nelle università milanesi.

Il diritto privato, per anni impartito per incarico dall'avvocato De Longhi, assistente presso l'Istituto giuridico, viene per alcuni anni insegnato da un futuro giurista di fama, Petro Rescigno, che insegna anche con impegno diritto del lavoro, come farà qualche anno dopo il torinese Rodolfo Sacco. Sacco, uno dei più noti civilisti e comparatisti italiani insegnerà a lungo a Pavia, affiancato per un certo periodo da un altro docente torinese, Alfredo Fedele, e assumerà anche, dopo l'internazionalista Rodolfo De Nova, le funzioni di preside di facoltà. Il diritto processuale civile è insegnato da Enrico Liebmann, ritornato dal Sud America dove aveva insegnato negli anni cupi delle persecuzione razziale, studioso e docente di rilievo, autore di un diffuso manuale di procedura civile. Gli succederà verso gli anni Sessanta, dopo il trasferimento a Milano, Vittorio Sereno Denti, cremonese e già alunno del collegio Ghislieri, che tiene la sua prolusione nel 1960 e manterrà la cattedra fino ad oltre gli anni Novanta, portandola a notevole livello di prestigio e dando vita ad una importante scuola, quasi tutta d'ambito ghislieriano. Inoltre

³³ Verso gli anni Sessanta collabora all'insegnamento del diritto svizzero Carlo Dones, avvocato e notaio in Mendrisio ed autore di diverse pubblicazioni.

accade un evento destinato a modificare il sonnolento corso della materia del diritto ecclesiastico, materia sostanzialmente insegnata da storici come Solmi, Pitzorno e Vaccari e che dalla partenza per Napoli di Domenico Schiappoli, nel primo anteguerra, non aveva più avuto un vero cultore. Grazie all'aiuto di Lombardi ottiene un incarico a Pavia Tommaso Mauro, il più profondo studioso e conoscitore di uno dei più complessi settore del diritto ecclesiastico, quello degli enti. Egli, con serietà ed impegno protratto per quasi trent'anni, restaura a Pavia le sorti della disciplina, iniziando ad insegnare dagli anni Sessanta anche la materia del diritto canonico abbandonata a Pavia dai tempi di Ruffini, salvo alcuni corsi tenuti dal Vaccari verso gli anni Trenta del Novecento.

La storia del diritto italiano passa verso la fine degli anni Cinquanta, dopo la breve parentesi di docenza del Visconti, a Giulio Vismara, destinato in seguito alla cattedra milanese, uno dei più importanti storici del diritto italiano dello scorso secolo, alla cui scuola si formeranno diversi allievi tra cui il futuro storico del diritto e preside delle Facoltà giuridiche pavese e milanese, Antonio Padoa Schioppa al quale si deve una prima riforma del piano di studio della Facoltà di giurisprudenza di Pavia. Nel periodo (all'incirca un decennio) di presenza a Pavia del Vismara viene curata ed incrementata la dotazione libraria di storia del diritto, sviluppandosi poi con Padoa Schioppa una delle prime raccolte in Italia di *microfilms* e *microfiches* di manoscritti giuridici, continuata in seguito presso l'Università statale di Milano.

Appaiono, come professori incaricati alcuni nuovi docenti, il futuro illustre cattedratico pavese e milanese di diritto commerciale Guido Rossi, ex ghisleriano allievo di Rotondi, che si occupa del corso di diritto industriale svolgendo però di fatto anche la didattica del diritto commerciale ed un altro cultore di studi di diritto commerciale e comparato, Angelo Grisoli, ex allievo del collegio Borromeo e parimenti allievo di Rotondi, che darà vita a Pavia ad uno dei primi corsi di diritto delle Comunità europee, fondando un omonimo centro studi, ancora esistente ed operante.

Novità emergono anche nelle materie economiche. Al magistero di Ferdinando di Fenizio, titolare della cattedra di economia politica nel primo decennio dopo la metà del secolo, e successivamente trasferitosi a Milano, succederà Libero Lenti già docente di statistica³⁴, mentre Giannino Parravicini occuperà la cattedra di scienze delle finanze. Quest'ultima materia poi sarà insegnata dal 1963 da Emilio Gerelli, che sarà per lunghi decenni docente di essa, rivestendo anche alti ruoli pubblici. Egli assumerà il compito di direttore dell'omonimo istituto nonché di preside e poi decano della facoltà. Verso gli anni Sessanta l'economia politica sarà insegnata anche da Mario Talamona, poi ordinario all'Università statale di Milano, ex alunno del collegio Borromeo, incaricato altresì di un corso di economia e contabilità aziendale, le cui ragioni d'esistenza cadranno con la fondazione, avvenuta in questi anni della Facoltà di economia e commercio che amplierà l'ambito ed il numero dei giuristi accademici pavesi.

³⁴ Il noto economista Libero Lenti ricorda con brillantezza gli anni pavesi e le figure dei suoi colleghi in un volume autobiografico (LIBERO LENTI, *Le radici del tempo*, Milano, Angeli, 1983, p. 90 ss.). Sull'istituto di scienze delle finanze una preziosa testimonianza è quella di GIANNINO PARRAVICINI, *Il quarantennio dell'Istituto di Finanza a Pavia*, in *Atti del Convegno nazionale su "La difesa della natura; aspetti economici, urbanistici e statistici"*, p. 4 (estratto).

Considerazioni conclusive

Alla fine di questa lunga carrellata, nel corso della quale si sono esposti molti fatti e qualche aneddoto, per non rendere eccessivamente arida la lettura del testo, si possono trarre alcune considerazioni, in parti-

colare per quanto riguarda la didattica, i docenti, gli studenti e le strutture.

La didattica nel corso di un secolo non conosce grandi mutamenti, anche se si nota un certo progressivo arricchimento della gamma delle materie con la comparsa ad esempio del diritto del lavoro, seppure non ancora come materia di cattedra, ma già come materia obbligatoria ed il ritorno verso la fine del periodo del diritto canonico come materia complementare, che si affianca a poche altre materie opzionali come il diritto industriale, il diritto privato comparato e la medicina legale. In compenso era nella seconda metà dell'Ottocento scomparso il corso di Introduzione alle scienze giuridiche e storia del diritto sostituito da quello di Storia del diritto, denominato in seguito Storia del diritto italiano. Altre materie invece avranno una fortuna altalenante ed incerta come la medicina legale (talora presente e talora assente nei piani di studio e nei programmi), sempre insegnata da docenti della Facoltà di medicina, materia destinata a conoscere, dopo un certo successo didattico durato fino agli anni Settanta del Novecento, un lungo e duraturo momento di oblio. Peraltro la Facoltà pavese si distingue, grazie a docenti come Gorla, Rotondi e De Nova per una spiccata sensibilità verso il diritto comparato allora ancora agli albori in Italia.

Tutti gli esami e le lezioni si svolgono sotto la sapiente ed attenta regia del bidello di Facoltà nelle aule storiche del Palazzo centrale. Per quanto riguarda le lezioni per lo più i docenti salgono ancora, anche dopo la metà del Novecento, sulle cattedre di medievale memoria, oggi desuete, anche se alcuni professori più giovani, in vena di modernità, preferiscono rimanere a livello suolo e svolgere lezioni con modalità oggi più usuali.

Un severo galateo esige ancora negli anni Sessanta del secolo scorso che gli studenti, quasi tutti di sesso maschile, vestano in giacca e cravatta od in modo composto e castigato se femmine e che i medesimi si alzino all'arrivo del docente in aula. Le lezioni si svolgono da novembre a fine maggio ed un vivo applauso, non si sa se segno di gratitudine e di ammirazione o di sollievo, scandisce la fine di ogni corso. Pochi sono i corsi con esercitazioni pratiche o seminari; i corsi meno frequentati si svolgono talora nelle salette a pianterreno, sedi anche del Consiglio di facoltà e del preside. Gli esami che si svolgono con poche sessioni (estiva, autunnale e poi con molti limiti, invernale) vedono prove praticamente solo orali che possono concludersi sia con voti positivi che negativi (frequenti nelle materie più importanti). Per la preparazione delle tesi gli studenti si avvalgono dei libri e delle riviste esistenti presso la biblioteca universitaria e soprattutto presso l'Istituto giuridico poi suddiviso in più istituti a seconda delle principali materie, ognuno con proprio personale e dotazione libraria.

Il corpo docente conosce con il tempo una certa evoluzione che si pone nel segno della continuità. Addirittura negli anni Cinquanta del Novecento il numero dei docenti di ruolo, che non raggiungeva la decina, era inferiore all'organico esistente al tempo dell'Unificazione (quando però Pavia era l'unica Università lombarda) che nell'anno accademico 1860-1 assommava a dodici docenti di cui dieci di ruolo. L'unica vera modifica è costituita dall'incremento numerico della figura dell'assistente dopo la metà del Novecento, mentre il numero dei titolari di cattedra aumenta di poco, anche a causa della pesante riduzione avutasi nel numero degli studenti con la creazione delle Università milanesi negli anni Venti e Trenta e si potenzierà solo verso gli anni Ses-

santa, superando di poco la soglia di una decina di professori, che spesso insegnavano più materie (cifra destinata a triplicarsi in pochi decenni anche per la fine della prassi del secondo corso affidato per incarico). Nel valutare tale quadro va però considerato anche il fatto che, nel sistema centralistico allora vigente ed in presenza di un organico fisso di cattedre per facoltà era particolarmente difficile ottenere da parte del Ministero della pubblica istruzione l'istituzione di nuove cattedre, mentre minore difficoltà vi erano a proposito dei posti di assistente. Così, a partire dai primi anni Sessanta, ogni cattedra tende a dotarsi di un assistente di ruolo, mentre nella prima metà del secolo esisteva solo un paio di assistenti presso l'Istituto giuridico e per le esigenze didattiche e per lo svolgimento degli esami venivano utilizzati numerosi assistenti volontari. Comincia qui quel processo, comune alle Università italiane, che porterà il numero degli assistenti e poi dei ricercatori a superare quello dei docenti. Non molti saranno invece, rispetto ad altre facoltà i liberi docenti con incarico annuale, prevalendo numericamente la figura del docente di ruolo. Interessanti notazioni possono farsi riguardo alla formazione spesso autoctona dei docenti. La presenza di quel vivaio di giovani intelligenze concentrato nei due collegi storici (Il Borromeo ed il Ghislieri), nei quali si entrava (e si entra) previo possesso di una elevata media all'esame di maturità ed il superamento di un concorso rigoroso, attirava a Pavia una *élite* studentesca dalla quale usciranno, in particolare nel Novecento, diversi docenti di rilievo della Facoltà come l'internazionalista De Nova od il processualcivilista Denti. Questi, come altri noti docenti e studiosi di origine non pavese ma per lunghi anni operanti nel contesto pavese, quali il civilista e comparatista Rodolfo Sacco cronologicamente ai limiti del periodo studiato, daranno luogo al fiorire di vere e proprie scuole accademiche con conseguente 'esportazione' di giovani docenti vincitori di concorsi universitari verso altre sedi, quali Urbino ed altre piccole università.

Così, pur essendo già iniziato un certo pendolarismo dei docenti, in particolare verso Milano (esistente peraltro già verso gli anni Cinquanta ai tempi di Lenti, Stolfi e Di Fenizio), Pavia è ancora centro di formazione di giovani docenti di varie materie giuridiche, anche se già cominciano a notarsi i segni di una 'colonizzazione' da parte di altre più grandi Università come quelle di Milano e di Torino che talora collocano a Pavia i loro giovani ex allievi vincitori di concorso. Per alcune materie però, ed in particolare il diritto internazionale ed il diritto penale, e nel campo non strettamente giuridico, per la scienza delle finanze, (dal cui ambito sono usciti nel Novecento, come si ricordava sopra, oltre a molti docenti ben tre ministri delle Finanze), si potrà parlare ancora per gli anni Sessanta ed oltre di una vera e propria scuola pavese che assumerà un rilievo spesso non solo nazionale, facendo rivivere all'Ateneo pavese i fasti d'inizio secolo quando quivi insegnarono Ferrini e Bonfante. Lo stesso discorso potrà ripetersi nei decenni successivi per il diritto processuale civile e per altri settori del diritto a cui si accennava sopra.

Per quanto riguarda gli studenti la grande novità del secolo preso in considerazione è costituita senz'altro dalla nascita, intorno agli anni Venti del Novecento, delle Università milanesi che sottraggono a Pavia una parte quantitativamente e qualitativamente importante degli studenti, riducendo di oltre metà le iscrizioni ed offrendo agli abitanti dell'alta Lombardia e del Canton Ticino un'alternativa a Pavia.

Un aiuto alla sopravvivenza ed alla ripresa della Facoltà di giurisprudenza come anche delle altre Facoltà viene data all'Ateneo pavese dai Collegi universitari storici, il Borromeo ed il Ghislieri, dalla Casa dello studente e dai collegi fondati dal rettore Fraccaro nel primo dopoguerra (il "Cairolì" ed il collegio universitario femminile "Castiglioni Brugnatelli", una delle prime esperienze del settore, fortemente voluta dal rettore Fraccaro ed all'inizio vivamente contestata e contrastata dall'ambiente cattolico-conservatore di cui era esponente a giurisprudenza il professor Lombardi), affiancati in seguito da numerosi altri. Di fronte all'idea di trasferirsi per gli studi nella costosa e rumorosa metropoli milanese, gli studenti bresciani, bergamaschi e di altre parti della Lombardia e del Ticino, preferiscono l'antica e prestigiosa sede pavese che offre, oltre a tradizione di studi e di goliardia, spesso tramandate da generazione in generazione nelle famiglie di professionisti e possidenti lombardi, anche idonee e qualificate strutture di accoglienza.

Queste attirano, oltre che i lombardi, studenti da varie parti d'Italia ed in particolare una vivace e folta colonia pugliese, instaurandosi una tradizione di studi a Pavia di soggetti provenienti anche dal Sud Italia. I Collegi favoriranno anche la presenza di studenti e giovani studiosi stranieri, spesso presenti in ragione di scambi con università e collegi europei, arricchendo le esperienze di studenti e docenti. In particolare giovani civilisti e romanisti tedeschi frequenteranno la Facoltà di giurisprudenza intorno agli anni Sessanta ben prima dei progetti di scambio europei, continuando una tradizione medioevale. Inoltre, per un certo periodo coincidente con l'esistenza, sempre verso gli anni Sessanta del Novecento, del collegio Universitario "Robecchi Bricchetti" per studenti extraeuropei, alcuni studenti africani, in particolare somali, condurranno e talora completeranno i loro studi di diritto a Pavia³⁵.

Infine le strutture materiali della Facoltà nel corso del suo primo secolo di vita vedono una sostanziale stanzialità della medesima, ubicata da secoli nel palazzo universitario centrale di Strada Nuova in Pavia. Se però l'ubicazione è la medesima, notevoli sono gli ampliamenti segnati anche dagli eventi dell'urbanistica accademica e militare di Pavia. Così, essendosi trasferito verso gli anni Trenta l'Ospedale san Matteo in altro luogo, dopo la seconda guerra mondiale, una volta finiti gli usi militari a cui la sede storica dell'ospedale era stata destinata, parte della Facoltà con gli Istituti di diritto pubblico e quelli economici si trasferirà in essa dove aveva trovato accoglienza anche la Facoltà di scienze politiche. A tale allargamento corrisponderà un moderato incremento dell'organico dei non docenti che prima si riduceva in pratica al bidello di facoltà, allora, anche per via delle firme di frequenza che gli studenti dovevano raccogliere ogni anno, insostituibile e fondamentale figura – tramite tra i docenti e gli studenti – ed al segretario della facoltà cui incombevano gli oneri amministrativi e burocratici inerenti soprattutto alla gestione e registrazione degli esami di profitto e di laurea ed al pagamento delle tasse universitarie.

Gli esami davano allora luogo, secondo un uso risalente, alle "propine" per i docenti della commissione, minuscole somme di denaro assegnate con complicatissimi calcoli, che venivano però talora assai gradite da alcuni illustri studiosi che, dedicandosi a tempo pieno all'insegnamento, non godevano dei ricchi proventi delle professioni forensi e che ne rimpiansero un poco l'abolizione avvenuta verso gli anni Settanta.

Nel decennio interno agli anni Sessanta si organizzano anche le biblioteche dei vari Istituti, curate con dedizione e passione dai pochissimi

³⁵ Nell'anno accademico 1961-2 erano presenti quattro studenti di giurisprudenza di cui tre somali ed un congolese. Cfr. CRISTINA MERLINI, *Il collegio "Robecchi-Bricchetti" di Pavia*, Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1988 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 13), p. 97-98. Con l'anno accademico 1963-4 questa interessante esperienza era già però purtroppo conclusa.

addetti in un clima di quasi asburgica sobrietà ed efficienza non priva talora di solennità accademica, che si rifletteva anche negli arredi degli studi e delle biblioteche consistenti in pesanti mobili e scaffali di stile antico che davano una sensazione di solida cultura tramandata nel tempo.

In conclusione il primo secolo della Facoltà di giurisprudenza di Pavia, vissuto nell'Italia unita, dopo tanti secoli trascorsi in vari contesti geopolitici, fu, a parte alcune ombre e momenti involutivi, quale quello seguito alla nascita delle Università milanesi, un secolo ricco di gloria.

LUCIANO MUSSELLI
(Università degli Studi - Pavia)

Summary

LUCIANO MUSSELLI, *The Faculty of Law in the first century after Italian unification (1860-1960)*

The essay sketches the history of the Law Faculty at the University of Pavia, founded as far back as 1361, in the first 100 years after Italian unification (1861-1961). It pays particular attention to the teachers, teaching and curriculum development. Some space is also given over however to the students and to changes in legal structures and buildings at the Faculty and University. The essay traces the transformation of the "political-legal Faculty" under the period of Austrian rule into the new "Law Faculty". At that time Pavia was the only university town in Lombardy and it was the Law Faculty's job to train the lawyers of Lombardy and parts of Italian Switzerland until about 1920 when the University of Milan (the "State University" and the "Catholic University of S. Cuore") was founded. In this period stretching from the mid-1800s to the 1920s some well-known teachers of great repute taught in Pavia including the professors of Roman Law Contardo Ferrini and Pietro Bonfante and the economist Luigi Cossa. After the founding of the Milanese Universities the Faculty fell on hard times with a sharp fall in the number of students. It would recover only mid-way through the 1900s with the opening of a series of new university colleges that would complement the ones that had grown up in the counter-reformation period (Ghislieri and Borromeo) and the arrival of students from across Italy and abroad. In this period the teaching faculty was also enhanced by the arrival of some big names including: the historian and founder of the Faculty of political science Pietro Vaccari, the professor of international law Rodolfo De Nova, professor of commercial law and pioneer of comparative private law Mario Rotondi, professor of civil trial law Enrico Tullio Liebmann and professor of criminal law Pietro Nuvolone. Another attraction was the *Istituto di Scienze delle Finanze* directed by Benvenuto Griziotti, one of the earliest research centers of this kind in Italy which trained various future professors of the field as well as a few Italian finance ministers such as Vanoni and Forte. In sum, by the end of the period in question the Law Faculty in Pavia had regained qualitatively what it had lost quantitatively with the rise of the Milanese faculties. In many areas it was one of the best law research centers in Italy with an excellent Faculty staff and well replenished updated library.